



LA VOCE

D' ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia
dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e
Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti*

n° 6 della nuova serie /89- Maggio 2020- Tiratura 1000 copie

ANVGD Comitato di Venezia
Sede centrale:
Castello 3297/a - 30122 Venezia
tel. 041 5223101
Aperta il 1° e 3° martedì del
mese dalle 10.30 alle 12.30
Presente in sede: Flavio Asta
suo cell: 3356528423
Per i tesseramenti a Mestre con-
tattare il sig. Luciano Toncetti
al numero 041915468
Email: anvgdve@virgilio.it
c/c postale n° 271304
IBAN. IT96 A076 0102 0000
0000 0271 304
Sito internet:
www.anvgdvenezia.it

ADDIO A TULLIO VALLERY, UNA VITA PER L'ISTRIA E LA DALMAZIA Si è serenamente spento all'età di 96 anni



di Alessandro Cuk

Ci ha lasciato, lo scorso 28 dicembre, Tullio Vallery il nostro grande Presidente. Chi ha attraversato, in questi ultimi sessant'anni e più, l'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia non poteva non conoscerlo.

“E' stato un gigante nel mondo dell'associazionismo giuliano dalmata” mi ha detto il Presidente Nazionale Renzo Codarin quando l'ho avvertito della scomparsa. Ed è indubbiamente vero, da tutti i punti di vista.

Con la sua origine di zaratino d.o.c. ha avuto ruoli molto importanti nella Scuola Dalmata di Venezia, nel Libero Comune di Zara e nella Federazione degli Esuli, ma mi voglio soffermare sulla sua presenza fondamentale nell'ambito della nostra Associazione.

Nel 1954 (alcuni nostri Consiglieri del Direttivo non erano ancora nati) lui viene eletto Consigliere nel comitato di Venezia. Poi nel 1970 diventerà Presidente e manterrà questa carica per 39 anni, diventando poi Presidente Onorario. Nel 1961 viene eletto anche Consigliere Nazionale ANVGD, carica che manterrà per ben 45 anni, poi verrà nominato Consigliere Onorario. Queste cifre dimostrano come Tullio Vallery abbia dedicato

RESOCONTO DELLE MANIFESTAZIONI SVOLTE PER IL GIORNO DEL RICORDO 2020

la sua vita all'associazionismo giuliano dalmata, ma sempre in un ruolo da protagonista, da persona che faceva, organizzava, proponeva, discuteva, dava indicazioni preziose e portava a risultati importanti, significativi per l'ANVGD anche in periodi difficili, quando ancora non esisteva il Giorno del Ricordo e parlare di questi temi era considerato un tabù e diventava molto difficile qualsiasi passaggio.

Ci vorrebbe veramente un libro per raccontare tutto quello che ha fatto per l'Associazione. A me personalmente ha insegnato molto, sia in termini di preparazione storica che a livello organizzativo, privilegiando il buon senso e la concretezza.

Potrei raccontare di tante situazioni che mi hanno visto insieme al Presidente, ma ne posso ricordare solo alcune. La battaglia (dove è stato protagonista assoluto) per intitolare a Marghera un Piazzale Martiri delle Foibe dove prima era il Piazzale Tommaseo (grande dalmata di cui rimane la via). Riuscire a fare quell'inaugurazione il 28 settembre 2003 ha voluto dire molto e mette bene in evidenza la sua capacità e la sua determinazione (anche se un grande aiuto lo diede l'allora Prosindaco Bettin al quale Tullio ha espresso sempre la sua gratitudine).

Tanto è vero che quando il 5 dicembre 2014, presso la Biblioteca di Marghera si organizzò una conferenza su questo Piazzale, Tullio mi disse "Sarà difficile che io possa partecipare, ma sentiamoci il giorno prima". E il giorno prima mi confermò che non ce la faceva perché era troppo freddo. Eppure un'ora prima dell'incontro mi telefonò e mi disse: "Venitemi a prendere, non posso mancare". E quel giorno c'erano anche Gianfranco Bettin, Renato Boraso (che nel 2009 ci aiutò moltissimo a



Marghera - Giorno del Ricordo 2016. Da sinistra: Gianfranco Bettin, Tullio Vallery, Renato Boraso

mettere un cippo in quel luogo) e Roberto Turetta.

Nel 2015 quando organizzammo un viaggio a Zara con l'Associazione, una volta che il gruppo passeggiava per Zara telefonai a Tullio che tutto contento mi spiegò dove abitava con la sua famiglia e mi dava descrizioni e spiegazioni di chi amava fortemente quella città, di chi l'aveva studiata ampiamente.

Tante iniziative ma anche tante pubblicazioni, un'altra angolazione importante dell'impegno di Tullio Vallery. Qualcuna di queste l'abbiamo fatta insieme e quella che amava di più era "L'esodo giuliano dalmata nel Veneto" che avevamo pubblicato nel lontano 2001.

Gli piaceva anche perché si raccontava dell'esperienza nei campi profughi a Venezia, specialmente al Foscari. E già lì era un leader

con l'organizzazione di un'attività sportiva e ricreativa a vantaggio di tanti esuli che avevano perduto tutto e che ricominciando da zero dovevano ritrovare anche il sorriso.

Quando nel settembre scorso sono andato a trovarlo, insieme con Flavio Asta, in occasione del suo 96° compleanno, l'ho trovato come sempre, battagliero e impegnato. E ci parlava del prossimo numero della Rivista Dalmatica e del prossimo volume della Collana Treveri e di altri progetti che ancora lo attendevano.

Lui era così, non finiva mai di lavorare e di pensare a favore dell'Associazionismo giuliano dalmata. Noi non possiamo che dirgli Grazie, mille volte Grazie. La sua lezione è stata fondamentale e ci deve guidare anche per gli impegni futuri, non dimenticando mai il suo insegnamento.

OMAGGIO A TULLIO VALLERY

di Irma Sandri Ubizzo

Consigliere provinciale onoraria del Comitato ANVGD di Venezia

Dovevo andarlo a trovare....Erano mesi che me lo ripetevo, ma non ci sono riuscita. Sì, perché la vecchiaia ha gremito anche me, che non sono più in grado di andare a trovare nessuno.

Arrivederci Tullio, vecchio caro amico, arrivederci. Quante volte ci siamo visti, frequentati, incontrati. Ho ripreso in mano le mie gonfie cartelle dei verbali del Comitato Provinciale A.N.V.G.D. (per molti anni sono stata la verbalizzante) e le ho scorse, trovandovi la vita. Quanta vita in questo Comitato in quegli anni, quanta vita! E dappertutto c'è Tullio, il Presidente, i suoi interventi, le sue decisioni, le sue idee, le sue puntualizzazioni sempre pertinenti, acute ed equilibrate, le sue osservazioni, le sue criticheperché non le mandava a dire. Come ad esempio, nella riunione del 12 maggio 2012 quando disse: *“Altri Comitati presenti sul territorio nazionale appaiono con molta più evidenza e ripetuti articoli anche per piccole iniziative sulla nostra stampa specialistica, come Difesa Adriatica, mentre le iniziative numerose e importanti del Comitato di Venezia non sono nemmeno sempre citate né valorizzate come meriterebbero.”* Oppure: *Continuano a uscire pubblicazioni scritte anche da persone giovani che parlano della nostra storia facendolo in maniera inesatta e raccontando cose spesso non rispondenti al vero. Raccomando di fare a questo molta attenzione.”* Quegli anni mi scorrono davanti, e vedo gli avvenimenti accaduti, l'inaugurazione del piazzale a Marghera, una delle

prime piazze in Italia dedicata all'esodo e alle foibe, e poi quella del cippo, i tantissimi Giorni del Ricordo e i San Tomaso, le conferenze in Biblioteca a Marghera o al Candiani di Mestre, le riunioni svolte per anni presso l'Hotel Plaza, in una cornice di raffinata eleganza in cui i nostri ideali e la nostra nobile storia si trovavano a loro agio. Rivedo i volti di tanti amici in quegli anni attivissimi e impegnati, come Sbona, Tomaz, Zuliani, Chiappetta, Belussi, Doblanovich e altri, amici che hanno già preceduto Tullio nel riposo eterno, e che rendevano vive e direi vibranti quelle nostre riunioni dense di programmi, appuntamenti, iniziative, scadenze. Ci alzavamo dalle sedie soddisfatti, la testa piena di cose che prendevano forma, l'agenda piena di appunti, tutto stava andando avanti per il meglio. Credo che Tullio fosse soddisfatto per quella squadra di collaboratori con cui condivideva un ideale: onorare una Patria perduta e tutti i suoi Martiri ed Eroi e far conoscere nella sua verità ed eroicità la nostra storia. Per quanto mi riguarda, ultima arrivata e unica donna del Comitato per molti anni, posso dire di essermi sentita da subito stimata e valorizzata da Tullio, e stimolata a dare il meglio soprattutto in fatto di scrittura, che è sempre stata il mio forte.

Prima di continuare, mi piace però citare questi suoi toccanti ricordi, tratti dal suo libro *“La ...liberazione di Zara distrutta – 1943 – 1948”* edito nel 2016. Siamo nel 1948 e parla un Tullio giovane:

“Una volta a bordo, levati gli ormeggi, la nave lentamente si allontanava e rimasi a lungo a guardare la folla gremita sulla riva. Mi volsi a un tratto verso mio padre e lo vidi seduto fissare immobile la città che si allontanava con una espressione di compo-

sta tristezza. Cercai anche mia madre e la vidi controllare il numero delle borse e valigie contenenti quello che era riuscita a sottrarre all'incalzare degli eventi, poche e povere cose nelle quali era racchiuso il microcosmo di tutta la sua vita. Quando rivolsi nuovamente lo sguardo verso la città non la distinsi più quasi Zara si fosse smaterializzata per poter entrare definitivamente nel misterioso mondo dei sogni. Il 6 giugno 1948 venni così cacciato dalla mia terra solo perché desideravo rimanere, com'ero nato, italiano.”

Da quel momento Tullio comincia a vivere la sua vita da profugo a Venezia, nel Centro Profughi exconvitto Marco Foscarini, dove rimane 8 anni prima di ottenere l'appartamento destinato per i profughi giuliani alle Vaschette di Marghera. Si dà subito da fare per la nostra gente diventando presidente del Comitato Provinciale A.N.V.G.D. dal 1970, incarico che porta a termine a malincuore con l'assemblea del 19 novembre del 2009 in cui vengono rinnovate le cariche. Per tutti questi anni dunque Tullio Vallery ha egregiamente condotto questo organismo. Dal 1985 al 2003 è anche membro della Consulta Veneta nonché membro del Consiglio della Federazione degli Esuli, Assessore del Libero Comune di Zara in esilio e tesoriere della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia. Per 40 anni Cancelliere della Scuola Dalmata di Venezia, dal 1992 al 2014 ne ha ricoperto la massima carica istituzionale di Guardian Grande. Ha fondato e diretto dal 1966 la rivista culturale della Scuola e nel 2001 fondò e diresse la *“Collana di Ricerche Storiche J.M. Trèveri”*. Fu Direttore dell'Archivio-Museo della Dalmazia in Venezia. Nel 1978 venne insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repub-

blica Italiana. Fu autore o coautore di numerose pubblicazioni.

Anno dopo anno si sommano scadenze che si ripetono e bisognava organizzare, come il Natale dell'Esule - San Tomaso con la messa, il pranzo comunitario con la sempre divertente lotteria e qualche opera di beneficenza come la raccolta di fondi per una missione orionina in India. Oppure, a partire dal 2004, il Giorno del Ricordo celebrato ogni 10 febbraio in tutta Italia, che concentrava tante interessanti iniziative: conferenze, presentazioni di libri, messa solenne in Duomo alla presenza di autorità e Corpi d'Arma, ecc. Vi furono anche belle gite come quella a Vittorio Veneto con l'incontro con mons. Eugenio Ravignani, quella a Torreglia con la visita agli stabilimenti della Luxardo, quella a Grisignana e Momiano in Istria preceduta dall'omaggio alla Foiba di Basovizza, o quella a Marostica. E poi una infinità di contatti e continui rapporti con le istituzioni, sempre a favore della popolazione degli esuli a cui andavano tutto il suo affetto e dedizione. Quanto dolore quando venivano a mancare i collaboratori più stretti o tanti associati. Come nella riunione del 30 ottobre 2007 in cui si commemorò Erminio Zuliani con un minuto di silenzio devolvendo in sua memoria una donazione all'AVAPO, o quella del 23 settembre 2008 quando si ricordò la scomparsa del consigliere e tesoriere Francesco Belussi con un momento di raccoglimento e parole di stima. Mentre non si mancava mai di pregare per gli associati scomparsi durante l'anno alla messa pre-natalizia del San Tomaso.

Non mancò di intervenire sulla stampa quando fu necessario far sentire la nostra voce. Lo testimonia questa lettera pubblicata dal "Gazzettino" il 18 settembre del 2002: "In



Da sinistra: l'autrice Irma Sandri Ubizzo, Tullio Vallery, l'allora sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, l'alfiere è Mario Cocolet

merito alle recenti notizie e polemiche relative al ricordo delle foibe istriane, il Comitato provinciale di Venezia della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia esprime il suo più vivo apprezzamento per l'interessamento dimostrato dal prosindaco Bettin e per la comprensione della Municipalità di Marghera affinché nella città industriale venga intitolato un piazzale ai Martiri Istriani e Dalmati. Analoghi sentimenti di riconoscenza esprime a quanti sentono e comprendono il significato dell'iniziativa. Si ribadisce che gli unici ad avere titolo su tale materia sono gli Esuli istriani, fiumani e dalmati riuniti nella loro democratica Associazione che da oltre 50 anni cerca di tutelare i loro interessi dando voce ad una popolazione calpesta nei suoi fondamentali diritti. La tragedia che si è abbattuta al termine della seconda guerra mondiale sulle genti istriane della Venezia Giulia e Dalmazia è stata di tale portata che non può non venire recepita come una tragedia nazionale. Si respinge quindi ogni eventuale speculazione di parte come pure qualsiasi interpretazione dettata da faziosità precon-

cette. Tullio Vallery, presidente A.N.V.G.D." Cosa ancora dire di lui? Si potrebbe continuare all'infinito. Le cose che ha realizzato sono state così tante che meriterebbero parole più appropriate nell'elencare opere, azioni, pensieri, discorsi, giudizi. Le sue vicende alle Vaschette, la sua resistenza a non voler andarsene, infine l'accettazione del nuovo appartamento dove spesso io e mio marito gli facemmo visita in questi ultimi anni. Grazie Tullio, grazie caro e indimenticabile Presidente. Ci hai insegnato, ci hai arricchito e ammaestrato, ci hai guidato. La tua cultura era profonda e grande la tua saggezza, ma era grande anche la tua sensibilità e la tua umanità. Una vita piena, generosa e ricca, mai statica e adagiata ma sempre in movimento, con mete, traguardi e obiettivi fino alla fine quando, ancora lucidissimo seppur con poche forze, continuava a scrivere per completare le monografie.

La nostra Associazione ti deve tanto, ad essa hai donato il tuo tempo, il tuo ingegno, le tue forze, la tua passione. Sei stato un grande uomo, un grande dalmata, non potremo dimenticarti mai.

L'ULTIMO SALUTO A TULLIO VALLERY

di Flavio Asta

Martedì 31 dicembre 2019 nella chiesa di S. Michele nell'omonima isola dove si trova il cimitero di Venezia si sono svolti i funerali di Tullio Vallery, massimo esponente del mondo degli esuli istriani, fiumani, dalmati e Guardian Grande Emerito della Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone. La funzione religiosa è stata celebrata dal Vicario generale Mons. Angelo Pagan nonché delegato patriarcale presso la Scuola Dalmata e da Mons. Orlando Barbaro arciprete della Basilica di San Marco e rettore della chiesa del cimitero di S. Michele in Isola.

Affollata l'antica chiesa quattrocentesca da estimatori, amici e semplici conoscenti per rendere l'ultimo saluto ad un uomo che ha dedicato la sua lunga esistenza alla causa degli esuli come Lui stesso lo era dalla sua amata Zara, che lo vide venire al mondo il 21 settembre 1923. Innumerevoli le cariche ed i ruoli ricoperti nell'ambito dell'associazionismo istro-dalmata, specialmente in seno al Libero Comune di Zara in esilio e all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia della quale era consigliere nazionale nonché per moltissimi anni presidente del Comitato provinciale di Venezia.

All'entrata del feretro in chiesa, sul quale era stata posta la bandiera dalmata con le tre teste di leopardo, preceduto dallo stendardo vermiglio della Scuola Dalmata con l'icona di S. Giorgio che uccide il drago, da quello dell'ANVGD e della Scuola Grande di Santa Maria della Misericordia, l'organo, suonato magistralmente dal maestro Marino Salvadori, intonava le prime note



La bandiera della Dalmazia deposta sul feretro

della canzone popolare dalmata "Oh bella Dalmazia" che ha subito creato un'atmosfera di commovente partecipazione corale. Alcuni confratelli della Scuola Dalmata erano presenti in cappa nelle prime file. All'omelia Don Angelo Pagan ha ricordato la sua ultima visita fatta a Vallery alla Casa di Riposo "Nazareth" a Mestre dove si trovava ospite da alcuni mesi, dalla quale trasse la chiara sensazione, dopo aver pregato assieme, che si stava con la mente e con lo spirito avviandosi consapevolmente e serenamente verso la Casa del Signore. Le preghiere dei fedeli sono state lette da Paola Morin, le letture da Ivo Bratovich, ambedue appartenenti alla Scuola Dalmata.

Hanno ricordato il defunto, Piergiorgio Millich, attuale Guardian Grande della Scuola Dalmata, che ha messo in evidenza che la Sua è stata una vita interamente vissuta per la Dalmazia e di aver avuto, tra gli altri, il grande merito di aver pensato e realizzato

l'Archivio-Museo nei locali della Scuola. Alessandro Cuk presidente del Comitato provinciale di Venezia dell'ANVGD lo ha definito "Un gigante dell'associazionismo istriano e dalmata" mettendo in luce la Sua proverbiale perseveranza nel raggiungere gli obiettivi che si prefiggeva. Franco Luxardo consigliere della Scuola Dalmata ha ricordato, con un attimo di commozione, la Sua grande capacità organizzativa e l'intelligenza nello svolgere i suoi compiti.

Terminata la funzione religiosa, i sacerdoti celebranti hanno espresso con parole e gesti le loro condoglianze alla nipote di Tullio Vallery, Gioia Bonifacio.

Al momento dei preparativi per l'uscita del feretro dalla chiesa veniva dall'organista, con note poderose ed altisonanti, intonata l'aria del "Va pensiero" verdiano. In processione e preceduto dagli stendardi sopra menzionati il corteo si avviava verso il luogo della definitiva tumulazione.

COMUNICAZIONE AI SOCI DEL PRESIDENTE PROVINCIALE DELL'ANVGD

Cari soci e cari amici,

purtroppo stiamo vivendo un periodo d'emergenza a causa del Covid 19 che da qualche tempo sta cambiando la nostra vita quotidiana. Per questo abbiamo dovuto annullare le ultime iniziative collegate al Giorno del Ricordo che erano previste per la fine di febbraio. Per questo non abbiamo più potuto accedere alla nostra sede di Venezia e svolgere l'attività ordinaria. Per questo molti soci non sono ancora riusciti a fare il pagamento della quota annuale perché è difficoltoso andare in posta o in banca (però potete fare bonifici online da casa). Ormai i mesi di marzo e aprile sono passati e siamo rimasti chiusi nelle nostre abitazioni, seguendo le disposizioni nazionali e regionali.

Il nostro Comitato provinciale ha fatto un versamento di solidarietà all'IBAN indicato dalla Regione Veneto per il sostegno all'emergenza coronavirus, lo stesso ha fatto l'Associazione Nazionale a favore di Istituzioni collegate alla Regione che è stata più colpita, cioè la Lombardia.

Si sono visti degli indubbi miglioramenti nei contagi anche se ci sono state migliaia di vittime in Italia e nel mondo e decine di migliaia di persone restano in attesa di guarire. Speriamo in un miglioramento nel più breve tempo possibile, ma bisogna fare molta cautela e seguire le indicazioni suggerite per fare in modo di tutelare la nostra salute, quella dei nostri cari e quella della nostra città, del nostro paese, del mondo intero.

Noi comunque abbiamo deciso di dare un segnale realizzando il nuovo numero del nostro notiziario, indipendentemente dall'emergenza, per continuare la comunicazione tra di noi. Ringrazio tutti

quelli che hanno scritto e collaborato alla sua realizzazione, in primis a Flavio Asta, perché è importante andare avanti, nonostante le oggettive limitazioni. Appena le condizioni e le indicazioni ce lo consentiranno proseguiremo l'attività perché l'Associazione deve far sentire la sua **Voce**.

LE CERIMONIE PER IL GIORNO DEL RICORDO

Quest'anno una particolare attenzione si è sviluppata per le cerimonie intorno al Giorno del Ricordo, a dimostrazione di un interesse sempre più importante verso la ricorrenza.

Sabato 8 febbraio alle ore 11.00 presso il Cimitero di Mestre vi è stata la deposizione di una corona sul Monumento dei Caduti Istriani, Fiumani e Dalmati alla presenza dell'Assessore del Comune di Venezia Renato Boraso e di numerosi componenti del Consiglio Direttivo dell'ANVGD Venezia.

Alle ore 18.30 dello stesso giorno, presso il Duomo di San Lorenzo a Mestre, è stata celebrata da don Gianni Bernardi la Messa del Ricordo in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano dalmata.

La Messa a Mestre è stata anticipata al sabato per permettere la partecipazione alla cerimonia che si è svolta a Fossò domenica 9 febbraio dove, dopo la celebrazione della Messa un numeroso corteo si è spostato in via Martiri Giuliani Dalmati per l'intitolazione della Piazzetta a Norma Cossetto.

Coordinatore dell'iniziativa è stato il nostro socio Franco De Vidovich, che da tanti anni si impegna in Riviera del Brenta, mentre erano presenti il Sindaco di Fossò Federica Boscaro, il presidente ANVGD Venezia Alessandro Cuk, l'alfiere ANVGD Venezia Luciano Toncetti e le cugine di



Fossò - Alessandro Cuk tra le cugine di Norma Cossetto. A sinistra Franco De Vidovich

Norma, Diana e Loredana Cossetto. Erano presenti anche rappresentanze di Associazione d'Arma e di Volontariato oltre che un gruppo di Cavalieri di San Marco. Lunedì 10 febbraio alle ore 11.00 si è svolta la consueta (e sempre più partecipata) Cerimonia ufficiale del Giorno del Ricordo nel Piazzale Martiri delle Foibe di Marghera. Hanno parlato l'Assessore Simone Venturini, in rappresentanza del Comune di Venezia, il Presidente dell'ANVGD di Venezia Alessandro Cuk, il Presidente della Municipalità di Marghera Gianfranco Bettin, il Vice Presidente del Consiglio Regionale Veneto Bruno Pigozzo e il Prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto.

Erano presenti anche il Vice sindaco di Venezia Luciana Colle, gli assessori comunali Renato Boraso e Giorgio D'Este, il Presidente dell'Ater Raffaele Speranzon, numerose associazioni d'arma, molti componenti del Direttivo ANVGD Venezia e tanta tanta gente.

Ha partecipato, come negli ultimi anni, il Coro (circa 150 bambini) dell'Istituto Comprensivo Filippo

Grimani di Marghera, diretto con maestria da Rossella Zohar.

Un ringraziamento particolare va all'ufficio cerimoniale del Comune di Venezia e a Cristina De Marchi che hanno coordinato al meglio la manifestazione.

Le iniziative sono poi proseguite il giorno successivo, 11 febbraio, a Marcon con l'inaugurazione, in piazza Municipio, di un monumento agli Esuli Giuliano Dalmati e ai Martiri delle Foibe che l'Amministrazione Comunale di Marcon ha deciso di realizzare.

Erano presenti il Sindaco di Marcon Matteo Romanello, il Vice Presidente della Giunta Regionale del Veneto Gianluca Forcolin, la senatrice Nadia Pizzol e il Vice Sindaco di Marcon, Luigi Bona, che ha coordinato positivamente tutta la cerimonia.



Marghera - Cerimonia commemorativa del Giorno del Ricordo: L'intervento di Alessandro Cuk. Alle sue spalle da destra: Simone Venturini, Gianfranco Bettin, Vittorio Zappalorto, Bruno Pigozzo

IL GIORNO DEL RICORDO NELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Il nostro Comitato ha fatto anche numerose attività nella Provincia, ne ricordiamo alcune tra le più significative. A Spinea, al cinema

Bersaglieri, l'11 febbraio è stato proiettato il film *Red Land – Rosso Istria* alla presenza del regista Maximiliano Hernando Bruno e del produttore Alessandro Centenaro. Il Sindaco Martina Vesnaver ha portato il saluto dell'amministrazione comunale insieme

all'Assessore alla Cultura Elia Bettin.

Il 12 febbraio a Quarto d'Altino si è svolta una conferenza su *Memorie di un popolo*, una serata dedicata al ricordo dell'esodo del popolo giuliano dalmata e alla presentazione del libro *Le cinque giornate di Fiume* di Silvia Moscati.

L'iniziativa è stata organizzata grazie al Comune di Quarto d'Altino e in particolare del Vice Sindaco Cristina Baldoni e dell'Assessore alla Cultura Cristina Gasperini.

Il libro di Silvia Moscati è stato anche presentato due giorni dopo alla Biblioteca di Spinea, insieme al Sindaco Martina Vesnaver e ha avuto un'ospite d'eccezione: Iginia Wiederhofer, 90 anni originaria di Fiume ma residente a Spinea, che ha parlato della sua bella città mai dimenticata.

Il 13 febbraio a Mirano, nella Sala Consiliare di Villa Errera, è stato presentato il libro di Gianfranco Pontini *Memorie dell'Istria veneziana*. Una pubblicazione che



Marcon - L'inaugurazione del Monumento. Da sinistra Gianluca Forcolin, Alessandro Cuk, il sindaco di Marcon Matteo Romanello.

mette bene in evidenza il rapporto, stretto e particolare, che c'è stato per secoli tra l'Istria e la Repubblica Serenissima.

Hanno partecipato all'iniziativa anche la Delegata alla Cultura del Comune di Mirano Renata Cibin e Vincenzo Guanci del Centro Pace di Mirano. Ha portato il suo saluto anche il Sindaco di Mirano Maria Rosa Pavanello.

Da segnalare il 15 febbraio un'iniziativa molto interessante che si è svolta fuori dalla Provincia e precisamente a Roncade.

Un incontro intitolato *Donne d'Istria – Uno sguardo femminile sull'esodo giuliano dalmata*, al quale hanno partecipato Diana e Loredana Cossetto (cugine di Norma), Antonella Sirna (figlia di Mafalda Codan), Giovanni Nardin (che ha parlato delle tre zie Crisanaz, nipoti di Geppino Micheletti), Martina Vesnaver (Sindaco di Spinea), Martina Vocci (giornalista di TV Capodistria) e che è stato coordinato da Italia Giacca e Renato Malaman. Dopo l'intenso e partecipatissimo incontro c'è stata una cena istriana di mare.

Un altro appuntamento particolare è stato quello del 19 febbraio al ristorante Burchiello di Oriago dove il Lions Club Riviera del Brenta ha organizzato una serata intitolata *La tragedia negata degli Italiani d'Istria* alla quale hanno partecipato il Presidente ANVGD Venezia Alessandro Cuk (che ha presentato anche alcuni filmati collegati con il confine orientale) e Giorgio Monaro che ha portato la testimonianza del suo Esodo da Pirano.

Alla serata, che è stata introdotta dal Presidente Lions Riviera del Brenta Stefano Valentini, ha partecipato un pubblico numeroso ed interessato che ha apprezzato il ricordo e il recupero di una pagina di storia dimenticata.

ANTEPRIMA DI “ROSSO ISTRIA” PER LE SCUOLE

Il 6 febbraio a Dolo si è svolta un'importante iniziativa: la presentazione in anteprima nazionale della nuova versione del film *Red Land – Rosso Istria*. Il film, ridotto nel minutaggio e con la limatura di alcune scene violente, è stato pensato soprattutto per le scuole.

Alla proiezione al cinema Italia, che si è svolta alla presenza di numerose classi delle scuole superiori di Dolo, era presente l'Assessore Regionale all'Istruzione e Formazione Elena Donazzan che ha ricordato che “Il Veneto è stata la prima Regione nel 2006 a sollecitare le scuole rispetto alle legge istitutiva del Giorno del Ricordo, affinché questa storia non restasse confinata nel dolore dei testimoni diretti che hanno vissuto l'orrore di questa tragedia.

Negli anni la Regione ha coltivato un crescente e proficuo rapporto con l'Ufficio Scolastico Regionale per allargare quanto più possibile la conoscenza. Il Veneto, per il legame culturale e storico forte con la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia ha un compito in più verso gli esuli e i loro discendenti. La loro colpa fu solamente di essere italiani. Giuliani, fiumani e dalmati, messi in fuga dalla dittatura titina, scelsero l'Italia perché italiani, ma l'Italia non li accolse con benevolenza. E la cattiva coscienza politica nonché la vergogna per il trattamento riservato ai propri connazionali profughi, fece cancellare quelle storie dai libri di storia”.

La proiezione è stata apprezzata dal professor Roberto Gaudio dell'Ufficio scolastico regionale, presente in rappresentanza della direttrice Augusta Celada: “La potenza delle immagini ha emozionato i giovani studenti presenti, in sala non volava una mosca. L'auspicio è che questo film pos-

sa stimolare gli studenti di tutte le scuole del Veneto ad un'analisi storica e critica”.

“Per le associazioni degli esuli giuliani e dalmati, ha aggiunto Alessandro Cuk, rappresentante della Federazione delle associazioni degli esuli, il rapporto con il mondo della scuola è una priorità. Far conoscere alle nuove generazioni una pagina di storia strappata per troppo tempo dai libri di storia è fondamentale. Consideriamo preziose queste iniziative e questi strumenti didattici, perché gli studenti possano prendere coscienza e capire la tragedia delle foibe e dell'esodo.

Inoltre abbiano già ricevuto oltre un centinaio di inviti da altrettante scuole del Veneto per portare la nostra testimonianza: in Veneto, possiamo dirlo, questa pagina di storia è forse più conosciuta che altrove”.

Infine il regista Maximiliano Hernandez Bruno ha commentato il lavoro di riduzione cinematografica effettuato per le scuole di *Rosso Istria*. “Un lavoro non facile, che non ha tuttavia compresso i personaggi e i riferimenti storici e non ha addolcito il messaggio: oggi ho constatato che i ragazzi hanno compreso il dolore di quei tragici momenti e hanno espresso il desiderio di capirne meglio ragioni e sviluppi”. Il dvd del film *Red Land – Rosso Istria* sulla tragedia delle foibe, l'opuscolo *Adriatico orientale—Istria, Fiume e Dalmazia. Un breve profilo storico* (la storia dell'Istria e della Dalmazia curata dal professor Guido Rumici), la graphic novel *Foiba Rossa. Norma Cossetto, storia di un'italiana* dedicata alla giovane studentessa istriana, uccisa dai titini, medaglia d'oro nel 2005 al merito civile, faranno parte un pacchetto di strumenti didattici che saranno inviati alle scuole del Veneto per conoscere il significato del Giorno del Ricordo.

LA COMUNITA' DEGLI ITALIANI DI PIRANO A VENEZIA E A SPINEA

L'incontro con la Comunità degli Italiani di Pirano è stata l'occasione per proseguire il rapporto di contatto e di collaborazione con le Comunità degli Italiani presenti in Istria. Dopo che negli anni precedenti si è avuta la partecipazione prima della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola d'Istria e poi quella di Pola con il concerto a Venezia del coro "Lino Mariani", stavolta il legame è con Pirano.

L'appuntamento è nella mattinata del 15 febbraio a Venezia, in Piazzale Roma. Ad aspettare gli ospiti ci sono la Presidente del Consiglio Comunale di Venezia Ermelinda Damiano, gli Assessori Comunali Paola Mar e Renato Boraso, il Presidente ANVGD Venezia Alessandro Cuk.

La Comunità "Giuseppe Tartini" di Pirano è rappresentata ai massimi livelli dal Presidente e dal Vice-presidente. Manuela Rojec che,



Spinea - Il Sindaco Martina Vesnaver riceve la delegazione



Venezia - Cà Farsetti. Da Sinistra: Nadia Zigante, Kristjan Knez, Manuela Rojec, Renato Boraso, Ermelinda Damiano, Paola Mar, Alessandro Cuk

oltre ad essere Presidente, è anche Vice-sindaco di Pirano, mentre il Vicepresidente Kristjan Knez è uno studioso apprezzato nonché Presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano. Sono presenti anche Andrea Bartole che è il Presidente della Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana di Pirano e Nadia Zigante, Preside della scuola elementare "Vincenzo e Diego De Castro" di Pirano.

Con il motoscafo del Comune gli ospiti sono arrivati a Ca' Farsetti dove nella Sala della Giunta Comunale si è svolta una cerimonia alla presenza delle autorità e di alcune persone del direttivo dell'ANVGD di Venezia. E' stata l'occasione per ribadire il rapporto di amicizia, ma anche quello relativo a possibili contatti e collaborazioni a livello artistico e culturale. A cominciare da quest'anno visto che sono in programma le celebrazioni nel nome del grande musicista Giuseppe Tartini, in occasione del 250° anniversario della morte. Il compositore e violinista nato a Pirano nel 1692, cittadino della Repubblica di Venezia, autore tra l'altro

della celebre sonata per violino "Il trillo del diavolo", morto a Padova nel 1770.

Dopo la cerimonia l'Assessore Boraso ha accompagnato gli ospiti a pranzo e poi il motoscafo li ha riportati a Piazzale Roma. Nel pomeriggio c'è stato il secondo appuntamento della Comunità presso il Municipio di Spinea. Ad accogliere il gruppo è stato il Sindaco Martina Vesnaver (figlia di un esule piranese), insieme all'Assessore alla Cultura Elia Bettin, al Vice sindaco Edmondo Piazzai, all'Assessore Franca Zamengo, a membri delle istituzioni, a rappresentanti e soci dell'ANVGD, alcuni dei quali di origine piranese.

E' stato un incontro molto affettuoso e anche commovente dove, dopo la parte istituzionale, si è sviluppato un dialogo molto emozionante parlando della Pirano di ieri e di quella di oggi. Un dialogo importante, costruttivo, tra l'ANVGD, la Comunità di Pirano, le Amministrazioni Comunali di Venezia e di Spinea, per portare avanti nel futuro iniziative e progetti comuni nel segno dell'amicizia e della cultura.

LE INIZIATIVE A MESTRE E A VENEZIA PER IL GIORNO DEL RICORDO

Anche quest'anno numerose sono state le iniziative organizzate dal Comitato Provinciale di Venezia della nostra Associazione a Venezia e a Mestre, molte delle quali in collaborazione con l'amministrazione Comunale di Venezia.

Le attività sono iniziate il 7 febbraio, al Centro Candiani di Mestre, con la proiezione del documentario *Il Veneto in Istria – Grisignana e dintorni*. All'incontro hanno partecipato Ulderico Bernardi (già professore di Sociologia all'Università di Venezia autore di molte pubblicazioni, tra cui il bellissimo *Istria d'amore*), Italia Giacca (coordinatrice di ANVGD Veneto), Simone Preti, regista del documentario, e l'Assessore Renato Boraso che ha portato il saluto del Comune di Venezia e ha donato al Presidente ANVGD veneziano un simbolo della città lagunare.

La proiezione, avvenuta in una sala gremita, è stata molto apprezzata ed il lavoro ha documentato e valorizzato positivamente il patrimonio culturale, storico e architettonico di origine veneta presente in Istria.

Le riprese sono state realizzate a Grisignana e in luoghi del suo circondario come Buie, Piemonte d'Istria e Montona, in cui vi sono evidenti segni dell'appartenenza alla Serenissima. Nel documentario vengono intervistati anche il professor Ulderico Bernardi, il presidente della Società di studi storici e geografici di Pirano Kristjan Knez, il sindaco di Grisignana Claudio Stocovaz ed esuli istriani come Italia Giacca e Giorgio Zaccariotto.

Nel documentario si parla anche delle comuni radici linguistiche tra Venezia e l'Istria ed è anche

presente la testimonianza dell'esodo giuliano dopo la seconda guerra mondiale, con la migrazione forzata degli italiani e l'abbandono quasi completo di alcune località, dopo la persecuzione dei partigiani di Tito verso la popolazione italiana.

Il 9 febbraio vi è stata la prima collaborazione dell'ANVGD con il Museo M9 di Mestre con la proiezione, per l'intera giornata, di una serie di interviste tratte dal docufilm *Approfondimenti sui temi del confine orientale*.

Il 10 febbraio per la prima volta si è svolta, alle 18.00 presso il teatro Momo, una cerimonia cittadina dedicata al Giorno del Ricordo. Sono intervenuti la Presidente del Consiglio Comunale di Venezia, Ermelinda Damiano, il Presidente ANVGD Venezia, Alessandro Cuk e, in rappresentanza dell'Università di Venezia, Sara De Vido. E' stata quindi proposta una lettura scenica dell'opera teatrale *La foiba del silenzio* di e con Andrea Brugnera, Sarah Toich e Paul Spera (che poi è stata replicata il giorno dopo all'Auditorium Santa Margherita a Venezia).

Da ricordare poi un'iniziativa particolare che si è svolta la sera del 14 febbraio all'albergo Novotel di Mestre che per la prima volta è stata organizzata dal Circolo Veneto. Si è trattato di una conferenza su *Il Giorno del Ricordo: Storia e Memoria*, con l'introduzione e il coordinamento di Alessandro Cuk e gli interventi di Adriana Ivanov Danieli e di Edoardo Pittalis. Almeno un centinaio le presenze per un incontro che ha aperto l'attenzione ai temi del confine orientale ad una platea molto eterogenea e interessata.

Un altro appuntamento si è svolto il 19 febbraio alla Biblioteca di Marghera. Quando si è venuti a conoscenza della scomparsa di Tullio Vallery si è subito deciso

di inserire nel programma del Giorno del Ricordo un incontro che ricordasse la sua figura e la sua opera. E farlo a Marghera era la scelta più adeguata con una conferenza che è stata un omaggio a Tullio Vallery.

All'incontro hanno partecipato Piergiorgio Millich, Guardian Grande della Scuola Dalmata San Giorgio e Trifone, Renato Boraso Assessore del Comune di Venezia, mentre all'ultimo momento non è riuscito ad intervenire Gianfranco Bettin.

Erano presenti anche tanti amici di Tullio, molti dei quali hanno condiviso, nell'ambito dell'ANVGD, numerose attività e iniziative. Era anche presente Gioia Bonifacio, nipote di Tullio che vive a Vicenza, alla quale il Presidente ANVGD Venezia ha donato la riproduzione di una foto che ritrae Tullio insieme agli amici Bettin e Boraso nel Giorno del Ricordo 2016.

Poi il 21 febbraio presso il Centro Culturale Candiani è stato proiettato il film *La città dolente* probabilmente l'opera più significativa sulla questione giuliana. Il film diretto da Mario Bonnard ed uscito nel 1949 è finora l'unico film che abbia mai parlato dell'esodo giuliano dalmata e in maniera specifica da Pola.

Certo vedendolo adesso sembra incredibile che una tragedia italiana come l'esodo dalla Venezia Giulia, sia stata trattata, quasi in tempo reale, in maniera così credibile per certi versi anticipando alcuni argomenti, grazie anche ad una buona sceneggiatura che vedeva tra i suoi autori anche un giovane Federico Fellini (che poi diventerà uno dei più grandi registi italiani), oltre che al commediografo Aldo De Benedetti e Anton Giulio Majano che quindici anni dopo sarà uno dei padri dello sceneggiato televisivo.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI LUISA ANTONINI

Ofelia - Storia di canto, di terra e di amore

“In questo romanzo i ricordi si presentano senza chiedere il permesso: premono nella mente dell'autrice, al punto che si sente costretta a rendere loro giustizia. Ispirato alle intime esistenze degli affetti più cari all'autrice, Ofelia narra di un viaggio vitale, di un percorso verso la liberazione.

Tutto il romanzo, come un canto, ha un intenso ritornello, composto da donne forti, in un'epoca che non lo prevedeva, e da uomini gagliardi loro malgrado, perché così era richiesto. Ofelia, la protagonista, rielabora le sue memorie di bambina. I suoi occhi, ormai grande, ripercorrono le originali vite di chi ha amato ed è venuto prima di lei. Dallo sfondo emerge con forza la vicenda dell'esodo giuliano dalmata, tratteggiando il dramma, così comune a molti anche oggi, di chi si sente strappato dalla propria terra madre.”

L'11 febbraio 2020, in una affollata sala conferenze della biblioteca centrale VEZ di Mestre, è sta-



Stefano Antonini saluta il numeroso pubblico intervenuto. Al centro l'autrice del libro Luisa Antonini, la presentatrice Stefania Galliana

to presentato il libro di Luisa figlia di una zaratina costretta a lasciare la sua amata terra all'inizio dei tremendi bombardamenti di Zara nel 1943.

La presentazione si è articolata in vari momenti che hanno sviluppato un incontro quanto mai piacevole e interessante.

Il momento centrale dell'iniziati-

va è stata l'intervista all'autrice da parte di Stefania Galliana con la quale Luisa ha raccontato la genesi della pubblicazione e alcuni passaggi significativi del lavoro. Il tutto è stato impreziosito dalla lettura di alcuni brani del libro a cura di Delia Canova e poi dallo straordinario accompagnamento musicale dei Calicanto (con la voce Claudia Ferronato e la musica di Roberto Tombesi) che hanno eseguito, tra la visibile emozione dei profughi presenti, canzoni zaratine come il famoso “El Si” per finire poi con il “Va pensiero”, inno di tutti profughi Giuliano Dalmati.

Ha presentato l'incontro Alessandro Cuk, mentre l'introduzione delle canzoni e del relativo contesto storico sono stati curati da Stefano Antonini.

Tra il pubblico era presente “Uccio”, Carlo Zohar di Karstnegg che ha curato una parte della premessa del libro raccontando pezzi di vita della sua giovinezza a Zara.



Una visione della sala gremita di pubblico

PRESENTATO A VENEZIA IL LIBRO SU PIEMONTE D'ISTRIA

di Silvia Zanlorenzi

La rassegna di appuntamenti organizzati per l'ultima edizione della Giornata del Ricordo 2020 a Venezia, è stata aperta il 22 gennaio scorso, dalla presentazione del volume curato da Franco Biloslavo "No se podeva star. L'esodo da Piemonte d'Istria", presso la Scoletta dei Calegheri a San Tomà. Ai più sarà nota la sorte di Piemonte, ossia quella di un tipico borgo istriano dell'entroterra purtroppo ormai quasi completamente spopolato, dove attualmente ci vivono poche decine di persone, e della cui sorte si è molto discusso in tempi recenti. Simone Cristicchi puntuale e attento alle vicende dell'esodo, non ha mancato di portare l'attenzione anche su questo caso, con lo spettacolo "Tornar", realizzato nel 2014 e presentato proprio a Piemonte, e la cui registrazione dvd è allegata al volume. La realizzazione del progetto, sostenuto anche dal contributo del Ministero dei Beni Culturali, è avvenuta secondo la più autentica ricostruzione di storia orale. L'operazione svolta dall'autore, segretario della Comunità di Piemonte d'Istria, è stata quella di riordinare l'enorme massa di ricordi familiari a lui trasmessi da parenti e amici nel corso di tutte quelle occasioni di ritrovo di una comunità largamente "trasferita" a Trieste, e che proprio tramite il ricordo collettivo, è riuscita a far rivivere la propria epopea. La selezione di brani tratti da ricerche e saggi storici, arriva puntuale a dare riscontro alla sequela di ricordi dei piemontesi, che portano con naturalezza a constatare un aspetto conosciuto della storia dell'esodo e che tutta-

via non sempre entra a pieno titolo nella narrazione storica. In altre parole, emerge come i grandi fatti storico-politici del confine investirono "dall'alto" la vita di quella comunità. La disgregazione della struttura sociale e quindi urbana, appare come la conseguenza di un progressivo senso di estraniamento alla nuova realtà anche economica che venne pianificata dal nuovo stato jugoslavo, sradicando quella atavica che per secoli aveva fatto funzionare in maniera pressoché autonoma un borgo pur collocato in un contesto geografico al centro della penisola istriana. In

IL GIORNO DEL RICORDO A MARTINA FRANCA

di Giuseppe Budicin

Ho attraversato tutta l'Italia, da Venezia a Martina Franca (TA) per portare la mia testimonianza di fiumano nelle manifestazioni del locale Giorno del Ricordo. Le persone che ho conosciuto, Gino e Fulvia Sincovich, Giovanni Nardin presidente del comitato provinciale di Taranto ed il prof. Parlato di Roma sono stati dei veri e buoni amici.

Sul palco del teatro auditorium ho parlato del mio esodo. Il teatro era gremitissimo, vicino a me c'erano due ragazzi che avrebbero dovuto pormi delle domande sul mio esodo da Fiume, mi rincresce di non aver lasciato loro lo spazio per farcele. Quando ho cominciato a parlare del mio esodo e dei miei ricordi sono stato un fiume in piena. Il mio cuore ha esternato quanto avevo da dire, è stato bello e commovente raccontare quello che noi profughi abbiamo sofferto. Il mio primo contatto è stato il prof. Vito Fumarola che ha gestito il tutto l'incontro e mi ha aiutato veramente in mo-

altre parole, con freschezza e semplicità, Franco Biloslavo ha dato voce a quella parte di esuli che come recita il titolo, dovette lasciare terra e averi perché "no se podeva star", ovvero non certo spinti da personali posizioni ideologiche che avrebbero potuto dar adito a conflitti etnici o politici. Un tassello importante dunque per i lettori italiani per riproporre ad oggi di ricorrente attualità, ossia la sorte inesorabile, amara e anche dolorosa, di chi spinto da eventi più grandi, decise di raggiungere l'Italia alla ricerca di una vita migliore.

do gentile e sincero. Ringrazio anche Federico Somma che mi ha organizzato il viaggio da Mestre a Martina Franca. Per ultimo ringrazio di cuore il prof. Giuseppe Parlato, che si è dimostrato una persona veramente squisita. Avrei ancora molto da raccontare di quella bella esperienza, come l'incontro in Comune con il sindaco della città. Termino come ho fatto alla fine del mio intervento in teatro, salutando i presenti (e voi che mi leggete) con un CIAO MULE, CIAO MULI!

LIDIA RADIN SCOMPARSA A 107 ANNI

Aveva la tessera dell'ANVGD n° 1797. Giovedì 30 aprile 2020 è mancata la nostra socia più anziana. Era nata a Pola nel 1913. Ha superato due guerre mondiali, l'esodo doloroso, e per ultimo l'insidia del coronavirus. Viveva ancora sola con l'aiuto di una persona e amava comporre brevi poesie: "Che cos'è la felicità? Qualcosa nell'aria...che sento, che sfugge veloce nel vento...è così triste la vita se non la sai tenere stretta nel cuore". Fu una delle prime donne in Italia a conseguire il brevetto di pilota d'aereo.

OPZIONI

di Antonio Zett

Mi è stato chiesto di parlare delle "OPZIONI": questo è l'articolo che vi propongo.

In base all'articolo 19 del Trattato di Pace, coloro che risultavano essere domiciliati al 10 Giugno del 1940 nel territorio ceduto dall'Italia ad un altro Stato, per effetto del trattato di pace avrebbero goduto dei diritti civili e politici dello Stato al quale il territorio sarebbe stato ceduto, nel nostro caso la Jugoslavia, e, a tutti gli effetti, sarebbero diventati cittadini Jugoslavi: questo all'entrata in vigore del trattato stesso cioè il 15 Settembre del 1947.

Ci sarebbe molto da dire sulla incapacità dimostrata nello stabilire tale norma! Nel Trattato non era previsto ai cittadini abitanti del T.L.T. (Territorio Libero di Trieste), assai numerosi, di poter usufruire del diritto di Opzione, per cui rimasero esclusi da questa norma; faceva eccezione chi voleva conservare la cittadinanza Italiana il quale doveva "Optare", cioè richiedere alle autorità locali, la volontà di rimanere italiano. Per far ciò, bisognava avere il requisito della "Lingua d'uso" cioè parlare l'italiano in famiglia e nelle relazioni sociali: la valutazione di ciò spettava ai comitati popolari locali.

La Jugoslavia doveva predisporre delle regole per poter attuare il "Diritto d' Opzione". Con l'accordo tra il Ministero dell'Interno e degli Affari Esteri della Jugoslavia si decisero le norme e la tempistica (c'è un documento - manifesto). Tra l'altro la norma del Trattato, l'Art. 19 punto 3, diceva "Che la Jugoslavia potrà esigere che coloro che si avvalgono dell'opzione si saranno trasferiti in Italia entro un anno in cui l' opzione viene eser-

citata"; tale norma venne assunta e dalla data di opzione, entro un anno, c'era l'obbligo di lasciare il paese.

All'inizio tutto procedette bene, i problemi vennero in seguito. Il primo problema: era che non si aspettavano un'affluenza così consistente, solo in Istria optarono più di 100.000 -110.000 persone senza considerare la zona sopra il fiume Quieto.

Il secondo problema era dovuto al fatto che tra gli optanti c'erano, seppur pochi, cittadini Sloveni e Croati che gli jugoslavi consideravano essere di lingua Slovena o Croata.

Il terzo problema era che tra gli optanti c'erano molti operai altamente specializzati.

La concessione del diritto di optare non era automatica, il problema era costituito dalla "Lingua d'Uso"; rispetto a ciò, nel trattato non si diceva nulla e la decisione spettava inizialmente ai Comitati popolari. Per ovviare alla possibilità della richiesta, ritenuta infedele da parte di Sloveni e Croati, venne attribuita la scelta della lingua d'uso non più ai Comitati di base ma bensì al Ministero dell'Interno jugoslavo.

In Istria e a Fiume la cosa stava assumendo la caratteristica di un quasi "Plebiscito pro Italia" cosa non prevista e non accettabile dalla Jugoslavia. Per contenere la valanga di richiesta di opzioni, si avviò una campagna di propaganda contro questo diritto. Iniziarono le misure repressive e violente, difficoltà di ritiro dei documenti, interrogatori negli uffici di polizia, minacce vere e proprie, rinvio di settimana in settimana, privazione della tessera annonaria (per l'utilizzo dei generi alimentari) giungendo anche al licenziamento, poiché gli optanti erano considerati "nemici"; c'era anche l'isolamento sociale da parte dei Croati. Ci furono file interminabili

per ottenere la risposta con rinvii sempre più frequenti e cambi di orari, dovuti al fatto che le autorità non si aspettavano tutto ciò. Ad Albona ci furono pesanti scontri verbali, nel 1949 si ebbero 1800 richieste di opzione: 650 circa accolte e 1150 respinte; a Parenzo su 5000 richieste di opzione ne vennero respinte circa 1300 di fronte ad una dichiarata disponibilità di lasciare il paese di quasi l' 80% degli abitanti. Dai dati parziali, Fiume risulta la città dove si è optato di più, circa 31000 persone. Potremmo citare altri dati, ma sono dati parziali e forse poco attendibili. La Jugoslavia fu costretta per pochi mesi nel 1949-1950 a riaprire le Opzioni dato l'alto numero di richieste e respingimenti, si presume che a usufruire di ciò furono circa 6500 persone. C'è da dire che gli optanti lasciavano il paese non in maniera collettiva, ma alla spicciolata e quindi non facevano notizia mediatica, così come fecero gli undici viaggi della motonave Toscana. Per i lavoratori professionalizzati oltre all'azione di dissuasione, si cercò di aumentargli lo stipendio e fornirgli più generi alimentari, attivando un' azione di propaganda individuale per farli recedere dalla loro scelta. Gli optanti hanno dovuto sopportare impedimenti, burocrazia e ingiustizie ciò per affermare un loro preciso diritto e l' amore per l'Italia. Non erano emigranti, perché si spostavano nel territorio di appartenenza, in quanto gli emigranti hanno da sempre avuto qualcosa che gli optanti non avevano: potevano cullare il sogno di poter un giorno ritornare nel loro paese, mentre gli optanti si apprestavano a lasciare averi, affetti, amicizie, una vita vissuta, sapendo che non sarebbero più rientrati e non poterono cullare quel sogno che fu loro negato. Ci hanno rubato un sogno. A coloro

ai quali non venne concessa l'opzione, in molti tentarono la fuga in particolare dalle isole e dalle cittadine di mare, era una scelta rischiosa perché nel caso venissero scoperti, rischiavano dai 7 ai 10 anni di lavori forzati o anni inferiori di carcere. Si badi bene che era perseguibile il semplice sospetto di fuga o il sospetto di favoreggiamento. C'era un particolare accanimento verso tale reato da parte delle Guardie di frontiera, dalla normale polizia, e per ultima dall' UBDA, la potente polizia segreta.

AVVISI E COMUNICATI

TESSERAMENTO 2020 - SOSTENIAMO L'ANVGD

E' iniziato il Tesseramento 2020 dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Il Direttivo Provinciale ha deciso, dopo più di dieci anni, di ritoccare leggermente le quote per il tesseramento 2020 portandolo a €. 14,00 per i capifamiglia e €. 7,00 per ogni familiare.

Il versamento va fatto sul conto corrente postale n. 271304 intestato all'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato Provinciale Venezia. Il versamento può essere effettuato anche mediante bonifico bancario: questo è l'IBAN corrispondente al nostro conto corrente postale:

IT96 A076 0102 0000 0000 0271 304

Qualora i soci abbiano cambiato indirizzo o siano deceduti si pregano i familiari di darne comunicazione al numero 041 5223101 o all'indirizzo di posta elettronica anvgdve@virgilio.it

SEGRETERIA TELEFONICA

Nella sede ANVGD di Venezia (Castello 3297/a) è stato installato un nuovo telefono con segreteria telefonica. Il numero è sempre il medesimo: 041-5223101

Quando telefonate se non ricevete risposta (la sede è comunque aperta il 1° e 3° martedì di ogni mese dalla 10.30 alle 12.30) attendete il segnale è registrate il messaggio preceduto dal Vostro cognome, nome e numero di telefono. Sarete senz'altro richiamati.

TESSERAMENTI A MESTRE

Ci si può tesserare o rinnovare la tessera associativa anche a Mestre, recandosi il primo e terzo mercoledì del mese presso l'Università della Terza Età in Via Cardinal Massaia 40/42. Troverete il sig. Luciano Toncetti (041915468) che provvederà al tesseramento.

OBLAZIONI IN RICORDO DEI DEFUNTI

Avevamo annunciato che da questo numero avremo pubblicato gli elenchi delle oblazioni in ricordo dei defunti pervenute nel 2019 e quelle giunte nei primi mesi del 2020. Non avendo spazio in questo li inseriremo nel prossimo. Ci scusiamo per il ritardo

Questa è la "VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA", la tua voce: Falla sentire! Il Tuo sostegno per noi è fondamentale. Inviaci storie, commenti, informazioni, suggerimenti, foto e quant'altro. Tutto verrà attentamente vagliato e nel caso pubblicato.

FOTONOTIZIE DEL GIORNO DEL RICORDO 2020



Anteprima nazionale di "Rosso Istria" per le scuole a Dolo



Presentazione del documentario "Il Veneto in Istria" al Candiani



Presentazione del libro "Memorie dell'Istria veneziana" a Mirano



Conferenza sul Giorno del Ricordo al Novotel di Mestre



Il Coro dell'IC Grimani di Marghera alla cerimonia del Giorno del Ricordo



Giuseppe Budicin al teatro auditorium di Martina Franca (TA) per il Giorno del Ricordo

LA VOCE D'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA

*Lettera del Comitato di Venezia dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ai soci, amici e simpatizzanti
n° 6 della nuova serie /89 - Maggio 2020*

Hanno collaborato a questo numero:

Alessandro Cuk, Antonio Zett, Flavio Asta, Stefano Antonini, Giuseppe Budicin, Silvia Zanlorenzi

Sommario:

Addio a Tullio Vallery	pag. 1
Omaggio a Tullio Vallery	“ 3
L'ultimo saluto a Tullio Vallery	“ 5
Comunicazione ai soci del presidente provinciale dell'ANVGD	“ 6
Le cerimonie per il Giorno del Ricordo	“ 6
Il Giorno del Ricordo nella Provincia di Venezia	“ 7
Anteprima di “Rosso Istria” per le scuole	“ 8
La Comunità degli Italiani di Pirano a Venezia e Spinea	“ 9
Le iniziative a Mestre e a Venezia per il Giorno del Ricordo	“ 10
Presentazione del libro di Luisa Antonini “Ofelia”	“ 11
Presentato a Venezia il libro su Piemonte d'Istria	“ 12
Il Giorno del Ricordo a Martina Franca (TA)	“ 12
Opzioni	“ 13
Avvisi e comunicati	“ 14
Fotonotizie	“ 15



Foto di gruppo in occasione del compimento del 90° compleanno di Tullio Vallery (seduto al centro)